

Buon giorno a tutti innanzitutto,

prima di iniziare l'argomento della giornata, ho l'obbligo, e anche il piacere se devo essere sincero, di ringraziarvi per quella lettera che avete sottoscritto, con la speranza che pur con accenni diversi e gradazioni diverse sia veramente condivisa da tutti.

Oggi dobbiamo parlare della tesi, prima però di parlare della tesi di che cos'è e come dobbiamo organizzarci permettetemi di richiamare la vostra attenzione su alcune cose di carattere generale che aiuteranno tutti quanti noi a inquadrare la tematica della tesi.

Il corso di laurea triennale è un corso di laurea abilitante ad una professione e quindi è bene andare a esplorare un attimo cos'è e quali sono i contenuti di una professione. Quella che vedete è la definizione di professionalità della Organizzazione Mondiale della Sanità : *“sapere per conoscere, conoscere per saper fare e saper fare per saper essere”*.

Non me la sono inventata io, penso che se avete fatto dei corsi di formazione o di aggiornamento sarà la decima volta che la vedete, ma è bene concentrare la nostra attenzione su questa cosa qui, cioè praticamente è l'insieme integrato delle competenze / delle abilità sia intellettuali che manuali che sono necessarie per svolgere in maniera adeguata un certo tipo di attività. Quindi vuol dire che le abilità / le competenze coinvolte sono le abilità del sapere e del conoscere, le abilità del saper fare, sia manualmente che intellettualmente, e le abilità del saper essere.

Forse l'abilità del saper essere è l'area un po' più sconosciuta, un po' più vaga. Vedremo un attimo di capire per cosa.

Quindi il ruolo è lo spazio operativo, interno ad una organizzazione ben precisa, che serve a chi ha l'obbligo delle attività e delle funzioni, sulla base di responsabilità assegnate. Queste responsabilità assegnate, sono parecchie le figure che assegnano queste responsabilità e, proprio vedendo quali sono questi elementi che assegnano queste responsabilità, incominceremo a capire meglio la problematica della tesi.

Quindi il ruolo è sostanzialmente: “chi è? che cosa è fa? e di che cosa risponde?”, queste sono le prime tre domande che in genere ci si porge quando si riflette un attimo sul ruolo. Ma ce ne sono anche altre di accessorie: dove lavora, nel pubblico o privato ad esempio, quanto guadagna, un tema non secondario, quale carriera ha di fronte a sé ed altre, che ciascuno di voi a seconda le vostre sensibilità, delle vostre preferenze potete continuamente porvi.

Quindi come si fa a rispondere a queste domande? Beh innanzitutto come e anche qui ritorniamo sulla tematica della tesi verificare cosa dice la norma o per meglio dire, visto che lavoriamo in organizzazioni piuttosto complesse, l'insieme delle norme e una volta fatto questo però anche verificare che cosa è nella realtà la professione.

Diciamo questa dicotomia che c'è e che esiste per tutte le professioni è già ad esempio tematica, spunto per eventualmente lavori di tesi ; e poi evidentemente verificare cosa nel mondo ci circonda in questo mondo globalizzato attraverso internet possiamo ottenere una notevole quantità di informazioni e quindi possiamo anche confrontare non solo la realtà italiana ma anche la realtà internazionale.

Il punto di partenza e qua analizziamo il ruolo del tecnico della prevenzione ma anche delle altre professioni sanitarie è certamente il profilo professionale, che spero voi conosciate a memoria.

Allora qui io adesso vi faccio vedere il profilo professionale così come lo riporta il Decreto Ministeriale n. 58 però vorrei che lo leggeste da più punti di vista. Primo dal punto di vista di quello che voi fate, secondo, dal punto di vista di quello che non fate. Perché il profilo professionale dev'essere unitario. Va bene?

Vi sottolineo in questa prima parte quello che secondo me, ma è un anno e mezzo che lo dico, è una delle caratteristiche più importanti, io oserei dire rivoluzionaria, è un operatore sanitario.

La prima parte come vedete indica dove lavora. La seconda parte indica la caratteristica o alcune delle caratteristiche della maniera in cui svolge la propria attività. Vi ripeto leggetelo sia per identificarvi in quello che fate ma anche per identificarvi in quello che non fate e che essendo nel profilo professionale è una vostra potenzialità, una vostra potenzialità di sviluppo. E qui sono le funzioni e le attività che, sono sicuro, conoscete meglio di me. Come vedete si ripete molte volte vigila e controlla.

Studente: Mi pare che sia consolidato da tempo nell'ambiente sanitario che il medico è medico e l'infermiere è infermiere. Il tecnico della prevenzione è tecnico della prevenzione e pertanto chi fa il lavoro senza esserlo compie un abuso di professione. Siccome siamo iscritti alla stessa Facoltà e io mi sento parte del percorso con gli stessi professori sia con gli stessi colleghi che si laureano, sia con i medici stessi che si specializzano, io avrei una preghiera da porre a questa Facoltà che si faccia interprete di spiegare ai medici che ci sono nei vari servizi dei Dipartimenti di Prevenzione le stesse identiche cose su cui tu ci vuoi far riflettere.

Qualunque professione sanitaria, medico o non medico, faccia dei corsi di aggiornamento sulla responsabilità civile, sulla responsabilità penale, sulla responsabilità professionale, sul segreto d'ufficio eccetera, queste cose sono dette. Perché questo è l'attuale livello di accettazione di quello che è una professionalità. Dopo di che, se non si applicano, questo è un altro problema!

Colgo questa occasione per riportare una cosa che deve essere assolutamente alla base di tutti questi discorsi: nessuna professione da sola è in grado di garantire la tutela della salute delle persone e della collettività. Lo stato attuale di competenze, di conoscenze, di specializzazioni eccetera, ormai deve garantire questo obiettivo, che è un obiettivo costituzionale, non si può più pensare che vi sia una sola professione. Tutte le professioni nel loro insieme, con le loro competenze e con le loro caratteristiche, partecipano a questo obiettivo.

Chiedo scusa, ripeto stiamo per affrontare il problema delle tesi. In questo senso sto cercando di fare una introduzione di carattere generale per ampliare la tematica. Va bene? Ecco qui al punto 4 come vedete collabora con le altre figure professionali. E' responsabile dell'organizzazione della pianificazione della esecuzione e della qualità degli atti svolti nell'esercizio della propria attività professionale. Guardate che prima queste cose non erano scritte ragazzi. E' da pochi anni che queste cose sono scritte, e sono nel profilo professionale.

Bene! Allora quello era il profilo. Vi ho pregato tutti quanti di leggerlo sia per quello che fate che per quello che non fate e vi dirò tra poco il perché vi ho pregato di questa lettura. Passiamo all'altra norma che è vincolante, sarà una delle poche volte che mi sentite parlare di norma. Ed è questa! La famosa Legge n. 42 del 99.

Per tutte le professioni sanitarie non esiste più la dizione "ausiliaria". Vi faccio un esempio: io sono diplomato tecnico di laboratorio, nel mio diploma c'è scritto che sono abilitato all'arte ausiliaria di tecnico di laboratorio biomedico. Non esiste più! Le professioni sono autonome, i mansionari sono stati aboliti. Non esistono mansionari. Esistono funzioni e attività, cioè le funzioni e le attività del profilo professionale, quelle descritte nel profilo professionale.

Ribadisco: quanto vi sto dicendo non è mia personale elaborazione ma chiunque faccia un corso sulla responsabilità professionale, queste cose le vede; lo vedono anche i professori universitari. Senza problematiche, perché questa è una cosa oramai condivisa.

Quindi tutte le nostre professioni sono professioni sanitarie. E se sono professioni sanitarie, però che cosa compone questa loro autonomia, questa loro responsabilità professionale? 'Sta robetta qua:

L'ambito di attività e di responsabilità per tutte le professioni sanitarie è determinato da:

1. il profilo professionale,
2. l'ordinamento didattico del corso di studi universitario abilitante,
3. qualsiasi corso di formazione post base seguito,
4. e il codice deontologico

- 1 il “profilo professionale” lo sapete;
- 2 il corso che state seguendo, certamente lo conoscete, a questo punto della storia sapete che cos'è, che scopo ha, come è organizzato, quali sono i contenuti;
- 3 gli aggiornamenti professionali che avete fatto voi, li sapete meglio di me; ed è evidente che non si fa un aggiornamento professionale perché si va all'aggiornamento, si parla qualcosa e poi non si applica; si va all'aggiornamento perché si impara qualcosa e poi si applica
- 4 e il “codice deontologico”, va beh! Qui una piccola lacrima, nel senso che la vostra come la mia ed altre professioni non abbiamo codice deontologico e non c'è ancora l'Albo Professionale; ammesso che, io personalmente non lo penso, l'Albo Professionale sia la soluzione di alcuni problemi che effettivamente esistono. Io personalmente non lo penso ma so di pensare molto spesso in maniera molto solitaria. Vi ricordo che il codice deontologico è qualcosa di diverso rispetto al Codice Penale e il Codice Civile. Il codice deontologico è quel qualcosa in più perché si occupa anche di tematiche non previste dal Codice ad esempio Civile. In più qua c'è una frasetta in blu, vedete: fatte salve le competenze di tutte le altre professioni. Io non posso entrare in merito, tra l'altro neanche lo voglio, però tutti insieme condividiamo e partecipiamo alla tutela della salute della persona e della collettività. Noi dobbiamo rispettare le altre professioni, le altre professioni devono rispettare noi.

L'ultima norma su cui vi devo assolutamente aggiornare perché vi ricordate, una delle tematiche che avevo posto all'inizio, con le domande : chi è che fa? Come lo fa? ecc. Che sviluppi di carriera ha?

Questa norma lo dice: e secondo la Legge n. 251 il tecnico della prevenzione è un professionista sanitario, può aspirare ad una carriera dirigenziale, deve avere le stesse condizioni di tutti gli altri, deve avere un titolo di laurea di almeno cinque anni, quindi si può ritrovare in una laurea specialistica, che affronteremo dopo.

Questa carriera dirigenziale dove si può sviluppare? Tenendo conto di come è organizzata la sanità in Italia dopo sul settore privato, chiedo scusa, è tutt'altra roba che sia ben chiaro però nel settore pubblico, nel servizio pubblico la attività dirigenziale può essere sviluppata in tre situazioni:

1. Prima situazione: da tempo per legge la sanità pubblica deve essere organizzata per dipartimento. Nel dipartimento vi può essere una funzione dirigenziale che ha il compito di coordinare e gestire l'area comparto. Attenzione! Questo non è il capo

tecnico! Non si può fare il capo tecnico con 5 anni di università. Sto parlando di dirigente: medico, chimico, biologo, per intenderci; chiaro?

2. Seconda area dove può svilupparsi la professione dirigenziale; l'area in cui in questo momento mi trovo io, di coordinamento di corsi di laurea.
3. Terza ed ultima area è l'area della università e della ricerca. Vi ricordo che però attualmente per essere assunti dall'università per fare ricercatore, professore associato, professore ordinario ci vuole laurea triennale, laurea specialistica e dottorato di ricerca.

Quali sono le condizioni poste dalla norma per cui questa cosa si realizza:

1. Le regioni devono prevedere questa condizione. Il Veneto non mi pare che brilli, o almeno non brilla come brillano certe realtà vicino tipo Emilia Romagna, Toscana in cui queste posizioni dirigenziali non sono un problema; fate conto che qui nel Veneto le uniche posizioni dirigenziali attualmente riportate con le caratteristiche previste dalla norma quindi contratto individuale di tre anni, inquadramento in area dirigenziale sono occupate dagli infermieri che sono i dirigenti direttori delle aree di servizi infermieristici. Le regioni devono prevederlo, e devono prevederlo a costo zero. Quindi vi è la trasformazione di un posto già esistente di dirigente, medico, chimico, biologo, quello che volete, in questa posizione qua. La legge non lo dice, ma io ve lo dico ragazzi, c'è una concorrenza paurosa. Di chi? Degli infermieri, perché obiettivamente è una professione storica, oserei dire antica, con delle professionalità delle persone assolutamente valide con un bagaglio culturale di ricerca, di attività di formazione e di attività di docenza enorme, che sia ben chiaro questo. Però, insomma, non ci son mica solo loro! Mi pare di non dover dire nient'altro da questo punto di vista.

Allora, ritorniamo invece sul piano delle tesi, prima di tutto la tesi è un elemento importantissimo del percorso di studi. Non è una prova a sé stante ma è la prosecuzione del corso di studi; perché con la tesi voi dovete acquisire e sperimentare il metodo scientifico di ricerca.

Con la tesi quindi voi dovete avere una esperienza su cosa vuol dire fare ricerca.

Allora, grosso modo fare ricerca vuol dire alcune cose:

- Prima di tutto avere un'IDEA; l'idea da dove nasce? Io ho cercato di dirvelo prima; perché esiste un problema, di qualsiasi natura, tecnico, scientifico, gestionale, economico, di relazioni interpersonali, di formazione. Esiste un problema, e questo

problema si vuole risolverlo. Quindi quando si ha un problema, la prima operazione che si fa è che ci si chiarisce le idee sul problema che si vuole affrontare, lo si dimensiona. Su: esiste Dio? Non si fa la tesi. Però su una parte dell'esistenza di Dio, Dio è onnipresente? Sì!... per cui si ha un'idea, la si dimensiona, senno se l'argomento è troppo ampio è inaffrontabile, e si verifica e si controlla qual è lo stato dell'arte su quella cosa lì; cioè la ricerca bibliografica. Fase importantissima della ricerca scientifica, perché solo un'accurata ricerca bibliografica ti può far capire se il problema l'hai posto giusto, l'hai posto sbagliato, devi svoltare un po' a destra, devi svoltare un po' a sinistra. Chiaro? Un'altra cosa: il problema. Qual è il problema? Io avrei intenzione di proporvi due tipologie di problematiche. Non a caso prima vi ho fatto vedere il profilo professionale e vi ho pregato di leggerlo sia per ciò che fate e sia per ciò che non fate. Quindi la tesi potrebbe essere sul problema relativo a quello che fate o relativo a quello che non fate perché vorreste sviluppare la vostra professionalità; conoscere cose che non conoscete. Va bene? Quindi la tesi ha come argomento uno sviluppo di professionalità, nel senso che tutte e due le cose contribuiscono a sviluppare la professionalità. E questa tesi che scopo ha? Quella, secondo me, di permettervi di ripresentarvi nel servizio dopo il percorso universitario di due anni, in cui dite "io ho fatto per due anni questa cosa, ho individuato il problema, ho trovato una soluzione." Gradisce? Può interessare? Vi interessa? Dopo di che è del tutto evidente che questo non è garanzia di nulla, però è un cambiamento. Prima eravate operatori con un certo tipo di percorso, poi avete fatto due anni una tesi, avete affrontato un problema ha dato delle soluzioni. Dopo è diverso! Chiaro? Questo era il primo punto.

- Secondo punto: avete l'idea, avete controllato la bibliografia, una ricerca accurata della bibliografia, va bene, quindi si fa l'IPOTESI: il problema è questo, le soluzioni possono essere queste e quest'altre. Quindi si dividono le soluzioni e sulle soluzioni, sull'ipotesi delle soluzioni, chiedo scusa, si fa una misura. Cioè si raccolgono dei dati sperimentali: un questionario, la misura del rumore del traffico qui a Padova , va beh insomma è evidente che la misura dipende da quello affrontate . Poi queste misure sono organizzate, elaborate statisticamente e nel valutare queste cose si verifica se l'ipotesi di base è corretta, è in parte corretta, è del tutto sbagliata. Attenzione! Anche l'aver sbagliato è comunque ricerca scientifica perché comunque aggiunge degli elementi di conoscenza che prima non c'erano.

Quindi raccolta dei dati e loro elaborazione, revisione dei dati e produzione del risultato finale, della proposta finale, dell'osservazione finale. Chiaro?

Grosso modo questo è la ricerca scientifica, anzi la metodologia della ricerca scientifica.

Io sono convinto di una cosa, che voi personalmente per il mestiere che fate e per l'esperienza che avete insomma i dati li avete, ci sono. Si tratta un attimo di capire su dove volete fare la tesi, su che argomento, eccetra. Questo come discorso di carattere generale.

Poi un altro discorso di carattere generale è che noi consigliamo che voi facciate una tesi sperimentale, utilizzando dati che già avete e quindi in parte integrandoli, aggiornandoli eccetera.

Una tesi di una quarantina di pagine, + l'iconografia necessaria per illustrare il fatto, + la bibliografia necessaria.

Ogni pagina è in formato A4 normale, un paio di centimetri per lato; se avete molto da scrivere usate un carattere 10 se avete poco da scrivere usate il carattere 12. Non abbiamo proprio consigli dal punto di vista estetico di come si fa una tesi, io credo che ci voglia ragionevolezza e buon gusto: una tesi universitaria con carattere webdings, lasciamo perdere!

Ecco una quarantina di pagine + iconografia e bibliografia, direi che è più che sufficiente per dei colleghi che lavorano e che hanno fatto un percorso straordinario. Una quarantina di pagine che sia ben chiaro, non vogliono dire 40, dipende anche da quello che ci si mette dentro. Una quarantina di pagine, fronte retro come preferite una quarantina di pagine, di fogli, di facciate. Una quarantina di facciate. Potete inserire grafici, fotografie, curve, istogrammi tutto quello che serve per illustrare il lavoro fatto.

L'altra cosa di cui vi prego di prendere nota, perché poi me la chiederete trentacinquemila volte: di questa tesi voi avete l'impegno di farvi venire un'idea, e l'ammetto è cosa non da poco, trovare un relatore, il relatore è un docente del percorso ordinario o straordinario. Evidentemente il relatore deve essere persona esperta, competente su quello che volete affrontare, perché il relatore vi dovrà guidare, aiutare nel fare la tesi.

Voi vi laureerete grosso modo, se superate tutti gli esami, intorno a metà novembre prossimo 2008. Io prevedo di chiudere le lezioni entro luglio. A luglio le uniche cose che dovevano rimanere in sospeso sono gli esami degli insegnamenti di luglio e sono pochini, questi esami li facciamo a settembre, voi state già lavorando alla tesi.

Essendoci tutto settembre con primo e secondo appello non dovrebbero esserci problemi.

Per fare la tesi voi dovete far domanda grosso modo un mese prima della data discussione della tesi, quindi metà novembre, vuol dire che la domanda la dovete fare entro metà ottobre.

Io ritengo che da oggi, da questo momento, non oggi, voi cominciate a organizzarvi; io ritengo, e lo dico prima, che i dati li abbiate già, mi sono spiegato? Allora io capisco che per far la tesi dove non ci sono dati ci voglia un anno, ma non è la stessa cosa per fare una tesi laddove i dati sono, per così dire, in casa. O se non sono definitivi hanno bisogno di integrazioni e di aggiornamenti.

Comunque basta parlare con le persone, il docente non è irragionevole: se vai da lui e gli dici guardi ho già questa cosa e lui si rende conto che ci vuole un anno, non avviene questa cosa, mi sono spiegato.

Allora, ripeto se tutte le cose vanno come sono andate gli anni precedenti la sessione di laurea sarà intorno a metà novembre. Un mese prima, 40 giorni prima dovete fare la domanda di laurea, nel fare la domanda di laurea dovete avere tutti gli esami superati e registrati, perché non sono mica gli angeli che vengono giù a registrare, che sia ben chiaro. Per carità, non è rigidissima la cosa, ci si può lavorare sopra non per 160 ma per quei casi ritardatari che possono essere due o tre situazioni.

Vostro obbligo è, il giorno della discussione, venire alla discussione con tre copie della tesi definitive firmate dal relatore e metterle sul tavolo della commissione; con queste tre copie verranno chiuse tutte le pratiche amministrative necessarie e potete poi laurearvi e chiamarvi "dottori".

Tre copie per chiudere, dopo di che vi ricordo che c'avete, agli studenti ordinari direi la mamma e il papà, a voi mi tocca dire avete i figli quindi avete degli impegni vostri che dovete voi decidere come rispettare. Io direi di avervi detto l'essenziale, quello che vi dovrebbe permettere di cominciare a orientarvi.

Chiedo scusa, alla tesi, il giorno della relazione della tesi dovete avere anche il PowerPoint relativo; la tesi scritta, siccome la dovete discutere vuol dire che avete anche la presentazione di PowerPoint, siamo nel 2008!

Domanda: **Scusi la domanda per la tesi dove si fa?**

R.: Presso la Segreteria studenti, le date saranno pubblicate sul sito internet dell'Università. Mi raccomando quelle date vanno assolutamente rispettate perché non c'è proprio elasticità. Su alcune cose c'è su altre no.

Domanda: ***Siccome siamo in tanti, in 160, i tempi della discussione della discussione della tesi?***

R.: I tempi della discussione della tesi sono 10 minuti, ciascuno di voi avrà 10 minuti perché altro compito importante che ha la tesi è abituarvi ad esporre una vostra idea in un tempo determinato. Anche questo è uno scopo formativo didattico.

Domanda: ***Tutti i relatori sono disponibili per preparare la tesi?***

R.: I docenti dell'Università di Padova hanno un contratto in cui il loro compito istituzionale è fare anche questa roba. Sì! però "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare". Vi faccio notare che i docenti del corso di laurea tra ordinario e straordinario sono una settantina di persone e la media è di 1 o 3 tesi a docente. Sono convinto che a nessuno interessa fare la tesi con alcuni docenti, quindi ci saranno alcuni docenti che si ritroveranno un po' più carichi.

Domanda: ***E' stata posta una domanda relativa ai corsi abbonati (non si capisce bene)***

R.: Alcuni corsi sono stati convalidati, non abbonati, cioè sono stati riconosciuti come già posseduti i contenuti di quel corso.

Domanda: ***E' stata posta una domanda relativa al correlatore (non si capisce bene)***

Non è obbligatoria la presenza del correlatore, non è indispensabile

Domanda: ***Se uno non riesce per novembre, il secondo appello è previsto per ?***

R.: Il secondo appello previsto per le professioni sanitarie sarà a marzo / aprile e non si pagano tasse, perché le professioni sanitarie si laureano con due appelli stabiliti per norma, uno ottobre/novembre, l'altro a marzo/aprile.

Ci dobbiamo laureare entro metà novembre, perché non ci siete solo voi, ci saranno anche quelli dell'ordinario, però voi un lavoro ce l'avete già loro invece non ce l'hanno, per cui nei limiti dell'organizzazione cerco di favorire loro nel senso che se hanno il titolo di laurea anche 15 giorni prima ed esce il concorso (...) mi sono spiegato?

E chiaro poi che voi non fate la discussione della tesi un giorno solo, per voi prevedrò almeno 5 giorni di sessione ...nel caso di fine novembre andrei contro l'interesse degli studenti dell'ordinario, se è possibile lo evito.

Domanda ***Viene posta una domanda in merito all'esame di abilitazione***

R.: A voi non è abbonato l'esame di abilitazione. Padova ha sempre fatto la prova pratica della discussione della tesi e, chiedo scusa, dovete fare anche la prova pratica. E' un colloquio sul lavoro fatto per produrre la tesi. Non credo che di siano problemi. Attenzione però è un colloquio sul lavoro fatto per produrre la tesi, non è l'illustrazione della tesi. Cogliete la differenza?

La discussione della tesi vuol dire: ho un problema penso di risolverlo così. Il lavoro fatto è altra roba: sono andato al mercato, ho guardato dentro ai tombini, ho visto 'ste robe qui, ecc. ho dovuto applicare questa norma che non conoscevo, ho dovuto fare delle misure Mi sono spiegato? Questo è il lavoro fatto per produrre la tesi. La tesi invece è proprio l'illustrazione dei risultati.

Per le lauree triennali delle professioni sanitarie la prova si chiama "prova finale di laurea " Ed è composta da due elementi uniti : prima prova pratica e poi discussione della tesi. La prova pratica, essendo una prova pratica fatta sulle verifiche del possesso delle competenze ed abilità necessarie all'esercizio professionale, è fatta prima; ripeto è un colloquio in cui nel caso specifico se noi parliamo della tesi, il candidato illustra il lavoro fatto per ottenere quei risultati, non parlo dei risultati. Questa viene fatta un mese prima, davanti alla commissione di laurea, stessa commissione di laurea in cui io ci sono, Saia c'è, il coordinatore di ...c'è, poi abbiamo la commissione didattica ... poi c'è il rappresentante del Ministero della Salute, il rappresentante del Ministero dell'Università e i due rappresentanti dell'Associazione Professionale; questa è la commissione di laurea.

Domanda: ***Da un punto di vista temporale a metà ottobre dovremmo presentare la domanda di laurea quindi più o meno nello stesso periodo ci sarà anche la prova pratica e dopo un mese la discussione della tesi.***

R.: Più o meno sarà così.

Ai fini professionali, per favore l'ho già spiegato circa un anno fa, l'essere iscritto all'Università non è un fine professionale, perché l'università lavora su altri criteri.

Io so che in altre sedi universitarie non hanno fatto la prova pratica.

Qui a Padova si è sempre scelto di dare una lettura dura sulla norma e la norma dice chiaramente che c'è una prova pratica e una discussione della tesi. L'hanno fatta questa cosa qui i tremila infermieri che hanno fatto i percorsi straordinari e tutte le altre professioni sanitarie che hanno fatto i percorsi straordinari. Non vedo perché devo verificare il possesso delle vostre competenze attraverso uno scritto, secondo me non si verifica niente in questa maniera.

Domanda: ***Ma l'esame di abilitazione prevede una valutazione finale, c'è un voto?***

R.: Tu avrai un voto di laurea, non avendo il tirocinio come debito, questo voto di laurea è determinato dalla media dei corsi effettuati più il risultato della prova finale. La prova finale è data da una prova pratica e quindi avrà un punteggio e la discussione della tesi e quindi alla valutazione del lavoro della tesi avrà un altro punteggio. Quindi media dei

corsi integrati, più il risultato della prova pratica, più il valore della tesi, questo darà luogo al voto finale.

Stando a quello che è in uso alla facoltà di Medicina e Chirurgia per la prova finale vengono riservati 10 o 11 punti che sono un decimo di 110; quindi la media dei corsi ve la potete fare, quindi noi l'anno scorso che abbiamo fatto la prima laurea abbiamo riservato 4 punti massimi per la prova pratica e 7 punti massimi per la tesi. Il corso convalidato non fa media.

Questo è quanto abbiamo fatto nel novembre scorso per laureare gli studenti.

Domanda: **Ma altre Università**(non si capisce bene)

Chiedo scusa, mi pare che il nostro comportamento sia ormai chiaro a tutti quanti, noi non abbiamo nessuna intenzione di selezionare nessuno. Chiediamo però che quelli che sono gli elementi che costituiranno poi il vostro titolo di laurea siano da voi guadagnati, non abbiamo intenzione di fare trabocchetti, cosa dimostro? Che uno non sa usare il fonometro? Allora come si è guadagnato da mangiare fino al giorno prima? Ripeto ancora una volta perché dopo non pensiate che la prova pratica e discussione della tesi sia una passeggiata: Noi chiediamo il vostro impegno su tutti gli elementi che compongono il vostro percorso di studio, quindi vi chiediamo di fare una buona tesi e se fate una buona tesi vuol dire che avete capito bene il lavoro che avete fatto per produrla. La tesi la può produrre anche qualcun altro sapete, qualcuno di voi vuole seguire questa strada? Lo faccia, può darsi che lo becchiamo come può darsi che non lo becchiamo. Ma dopo due anni di Università in cui fate il lavoro che dovrebbe essere, secondo me, il più appagante per voi perché vi occupate di una cosa che vi interessa, ma vi perdete quel momento lì? Non credo che sia conveniente, detto sinceramente, anche perché parlando con parecchie persone, è proprio quello il momento più soddisfacente perché ti occupi di una cosa che ti piace, che ti interessa, che ti dà la possibilità di informarti, di crescere eccetera. Spero che anche per voi la tesi rappresenterà questo. Perché è una bella soddisfazione.

Domanda:(**non si sente**)

La quarantina di pagine è indicativa, dopodiché io sono consapevole che vi possono essere delle idee che sulle quaranta pagine non ci stanno. A questo punto devo ricordare una cosa. Voi sapete chi è Einstein? Un Nobel. Tutti e due gli articoli che gli hanno fatto guadagnare il Nobel sono due paginette. Il valore del proprio lavoro non è la quantità evidentemente ma è la qualità. Io credo che noi come Commissione non andiamo a verificare la quantità, credo che siamo capaci di valutare la qualità.

Domanda: **Per quanto riguarda il relatore deve essere del nostro corso o anche del corso ordinario?**

R.: Il relatore deve essere un docente del corso di laurea ordinario e straordinario. A questo proposito vi ricordo che io sono docente dell'ordinario. Io voglio da voi, anzi auspico da voi delle riflessioni rispetto alle quali venga fuori in maniera abbastanza automatica a chi rivolgersi. Ci sono problemi o difficoltà? Ne parliamo; anzi siccome il Prof. Saia non è riuscito a venire oggi mi ha raccomandato di fissare con voi, tra un mesetto circa, una nuova riunione di verifica in modo tale che chi è a posto è a posto, chi invece è un attimo in difficoltà o ha qualche elemento in sospeso ne parliamo un attimo in modo tale da trovare qual è la soluzione migliore.

Domanda: **Infatti io sono di Bologna e mi sento un pesce fuor d'acqua ad andare a cercare un relatore qui.**

Chiedo scusa ma tra i docenti di Bologna e quelli di Padova, tu credi che i docenti di Padova non conoscano quelli di Bologna? Ma lo stesso vale per i servizi. I servizi Spisal si conoscono, io penso che un direttore medio sappia chi c'è fino a Roma.

Non è che viviamo in mondi che sono isolati e per me non è una difficoltà

Domanda: **a cosa serve il correlatore?**

R.: Lo ripeto il correlatore non è obbligatorio, non occorre metterlo. Può essere che uno studente che ha dei debiti da pagare che indichi come correlatore il suo Direttore di Servizio, questo dipende dal posto dove lavorate, dal tipo di rapporto che avete, non dipende da noi. Tendenzialmente non serve ma se vi serve va bene.

Domanda: **il correlatore che caratteristiche deve avere?**

R.: Deve potere essere considerato un esperto. Io non farò mai la distinzione se è laureato o non è laureato, perché in questo momento politico alle professioni sanitarie questa cosa non conviene farla, però deve essere una persona che ti ha effettivamente seguito, aiutato nel lavoro di tesi. Perché ripeto ciascuno di noi sappia tutto e impossibile, i professori universitari sanno molto ma può darsi che scegliate un argomento talmente di nicchia per cui avete bisogno di qualcun altro, anche di un collega e quindi se è necessario lo mettiamo.